IL RAPPORTO ISMEA-UNIONCAMERE «AGROSSERVA»

Agroalimentare: bene l'export, ma consumi in calo

Ci sono dati incoraggianti, a iniziare dagli sviluppi del tessuto imprenditoriale e del credito agrario, e risultati più deludenti che segnalano una perdita di vigore per le imprese del settore agroalimentare.

È una fotografia in chiaroscuro quella che emerge dal secondo rapporto 2015 Agrosserva, il trimestrale di analisi e previsioni realizzato congiuntamente da Ismea e Unioncamere.

I dati macro, dopo l'evoluzione positiva osservata all'inizio del 2015, mostrano nell'agroalimentare una decelerazione e in alcuni casi una frenata, soprattutto in relazione alla dinamica dell'attività industriale e a quella dei consumi interni, scrivono gli analisti.

In effetti a deludere sono entrambi: la produzione (tra alimenti lavorati e bevande), che arretra su base annua del 2,8% nel secondo trimestre, ribaltando il più 0,6% del primo, e i consumi che iniziano ad arrancare, dopo un esordio d'annata all'insegna della crescita.

Nessun problema invece sul versante dell'export, che continua anzi ad avanzare a tamburo battente. Ma il punto è che la domanda interna resta il principale riferimento per le imprese del settore, con il fatturato che dipende ancora per tre quarti dal mercato domestico.

I numeri (rilevazioni Ismea-Nielsen) dicono che se nel primo semestre 2015 gli acquisti delle famiglie italiane di alimenti confezionati, bevande incluse, crescono dell'1,5% in valore, quelli di prodotti a peso variabile (zavorrati da carni, salumi e lattiero-caseari) segnano una flessione del 3,2%, sempre se confrontati con i livelli di un anno fa. L'effetto combinato dei due «carrelli» lascia il segno meno sui consumi alimentari. Un calo solo frazionale, di appena lo 0,2%, che conferma però un peggioramento del quadro generale dei consumi alimentari rispetto a un inizio d'anno positivo.

Nel secondo trimestre 2015 crescita ancora lenta, ma riparte il credito nelle campagne (+1,4% su base annua). Balzo record per le aziende agricole: quasi 3.200 unità in più rispetto al primo trimestre

L'export cresce

L'export, come accennato, continua a inanellare progressi, ancora sostenuto dal deprezzamento dell'euro. Tra prodotti agricoli e alimenti trasformati, i primi 5 mesi del 2015 – si legge nel rapporto – chiudono con un risultato decisamente incoraggiante per le vendite all'estero, grazie a un solido 7,1% di crescita su base annua. Si tratta ancora una volta di una performance migliore rispetto a quella dell'export nazionale nel suo complesso, che marcia a un tasso del 4,1%.

L'agricoltura, nel secondo trimestre, ha condiviso con l'industria alimentare la frenata dell'attività produttiva, stando alle rilevazioni dell'Istat. Ma a preoccupare in campagna è soprattutto l'andamento dei prezzi: al netto di frutta e ortaggi – spiega Agrosserva – i listini nelle campagne hanno ceduto, nel secondo trimestre 2015, il 2,5% su base trimestrale e il 5,1% anno su anno.

Gli agricoltori, consultati da Ismea, temono un peggioramento degli affari futuri, percependo soprattutto nel

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

comparto zootecnico il rischio di un'ulteriore frenata dei prezzi.

A mostrarsi più fiduciose sono invece le banche. Dopo la tendenza lievemente negativa dei primi due mesi dell'anno, lo stock dei prestiti alle aziende agricole ha ripreso infatti a crescere. A fine maggio – in base ai dati della Banca d'Italia – l'ammontare dei finanziamenti concessi dal sistema bancario alle imprese del settore primario ha fatto registrare una crescita dell'1,4% su base annua. Maggiore la liquidità concessa anche all'industria alimentare, che aumenta del 2%. E questo mentre il credito in generale continua a segnare il passo, confermando la dinamica negativa in atto ormai da un triennio.

Nuove aperture di aziende agricole

A infondere ottimismo sono anche i dati Infocamere sulla demografia d'impresa, che nel secondo trimestre 2015 rivelano un balzo record per le aziende agricole. Il saldo tra aperture e cessazioni restituisce una crescita, rispetto al primo trimestre, di 3.177 imprese. Un risultato che non ha uguali nel trend storico, considerando che per trovare un valore altrettanto significativo, seppure molto distante da quello di quest'anno, bisogna risalire al 2010, anno in cui si era avuto un incremento netto di quasi 1.200 unità produttive.

In termini relativi lo stock delle aziende agricole è cresciuto dello 0,4%, portando il numero delle imprese iscritte nei registri camerali al 30 giugno scorso a 748.083 unità.

Solo il Mezzogiorno, con uno scatto dello 0,6%, ha fatto segnare una crescita superiore alla media nazionale. Il tessuto imprenditoriale agricolo si è rafforzato anche nel resto d'Italia, ma con un passo più lento, facendo segnare un +0,3% nel Nord-Est e nelle regioni centrali e un +0,2% nel Nord-Ovest.

Dai dati disaggregati per forma giuridica emergono andamenti a due velocità, con consolidamenti per le società di capitali e di persone e decrementi per le ditte individuali che restano però la fetta prevalente di una torta di cui rappresentano un buon 88%. **A.Red.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.